

pacato del loro corso maestoso, così accadde che i nomi dei precursori furono rapidamente obliati. Ciò non diminuì la loro importanza dal punto di vista storico, giacchè è in questi filoni nascosti, in questo fermento d'un mondo ancora in gestazione che si rintracciano le premesse stilistiche di quel movimento, che in breve doveva produrre risultati così cospicui, premesse che si ritrovano solo parzialmente nell'opera di Haendel e di Bach, la quale, come s'è detto, pure anticipando alcuni aspetti del futuro e offrendo spunti e incentivi d'ordine tecnico e formale allo sviluppo ulteriore dell'evoluzione musicale, resta sopra tutto la conclusione di un'epoca, che riassume ed incarna nei suoi aspetti più significativi.

In questo processo l'Italia ebbe una parte grandissima; e la traccia del suo influsso rimase indelebile nello sviluppo ulteriore della musica tedesca. Ma questo non toglie nulla all'autonomia e originalità di quel processo; perchè un movimento così fecondo, quale fu quello che portò alle grandi conquiste del sinfonismo classico e romantico tedesco, non può scaturire da un semplice fenomeno d'epigonismo, ma deve avere ragioni più profonde, sia perchè, come giustamente fu da altri osservato, la sinfonia non può essere concepita come un albero che, affondando le sue radici nel cervello di Sammartini, allarghi le sue fronde nel cuore di Beethoven, senza che si ricada nel pregiudizio formalistico, che con tanto studio l'estetica moderna s'è sforzata di eliminare.

Se le origini del romanticismo musicale tedesco possono ricongiungersi idealmente all'Italia; se il nuovo stile risultò da un contemperamento fra la chiarezza italiana e il fervore analitico tedesco, contemperamento effettuato da musicisti di razza slava, vale a dire d'una razza impetuosa, assimilatrice, proclive agl'impeti e, perciò, particolarmente bisognosa di quella disciplina interiore, che soltanto il senso euritmico della classicità latina poteva largire alle nuove musiche, non bisogna dimenticare che l'anima religiosa del popolo tedesco aveva già trovato in Bach un interprete possente, che al di sopra d'ogni limite di contingenza storica e d'ogni confine nazionale, ne aveva eternato le aspirazioni più profonde, imprimendo all'arte musicale tedesca quel carattere di universalità che poi rimase connaturato a tutte le sue più alte creazioni.